

PENNE MOZZE

ANNO XII - N. 2 - APRILE 1983

PERIODICO DEL COMITATO PER IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE E DELLA ASSOCIAZIONE «PENNE MOZZE» FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Spedizione in abb. post. gr. IV/70% - 1° sem. 1983 - gratuito ai Soci C/C postali: 16007312 PENNE MOZZE PERIODICO c/o Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino, e 13643317 ASSOCIAZ. «PENNE MOZZE» fra le Famiglie dei Caduti Alpini, vicolo Rialto 10, 31100 Treviso

Deciso nell'Assemblea dell'Associazione "Penne Mozze"

Per le piazze dedicate alle "Penne Mozze" il dono di un monumento da parte dell'AsPeM

Tra le deliberazioni assunte dall'Assemblea Ordinaria dei Soci — svoltasi a Treviso il 10 aprile — appare importante quella che riguarda l'intervento dell'Associazione per dotare di un monumento o di appropriato cippo quelle piazze che i Comuni italiani intendessero dedicare alle Penne Mozze.

Non ci attendiamo certamente che l'iniziativa possa venire recepita da decine di Comuni, e già da ora è da dire che sarà compito del Consiglio Centrale (soprattutto per l'esame della conseguente spesa) prendere in considerazione le indicazioni che verranno in proposito espresse dalle Amministrazioni comunali.

La condizione che poniamo è che il luogo venga intitolato Piazza "PENNE MOZZE" e che sia appropriato al fine di onorare i Caduti Alpini.

In Italia è più attuale il problema delle "canne mozze" (e i... monumentini trovano conseguente realizzazione nei camposanti), ma confidiamo che oltre a tante vie e piazze dedicate agli Alpini (e che indubbiamente onorano pure quelli morti) ci possa essere una pur modesta piazza di paese riservata al ricordo degli Alpini caduti.

Staremo a vedere, e intanto riasumiamo la cronaca dei lavori dell'Assemblea dell'AsPeM, che anche quest'anno è stata gentilmente ospitata nella sala del Circolo del Personale della Cassa di Risparmio di Treviso, dove il protonotario apostolico mons. Giovanni Corazza ha celebrato la Messa a suffragio dei Caduti.

Informata alla pasquale liturgia della Resurrezione, è stata da tutti attentamente seguita l'omelia che il nostro assistente ecclesiastico ha tenuto a commento della pagina evangelica.

Concluso il rito religioso, la riunione ha avuto inizio con la designazione del comm. rag. Bruno Zanetti di Agordo quale presidente dell'assemblea, del cav. rag. Bruno Manfredi quale segretario della stessa, e del gen. Giorgio Ridolfi, Ezio Bigolin, e rag. Ruggero Bigolin quali scrutatori.

Dopo il suo ringraziamento e saluto ai convenuti, il comm. Zanetti ha pure espresso — quale Consigliere nazionale dell'ANA — quello altrettanto cordiale dell'Associazione Alpini; ha poi dato la parola al presidente dell'Associazione prof. Mario Altarui, il quale ha anzitutto ricordato i soci deceduti nel corso del 1982: il dott. Luigi Reverberi di Mi-

lano, Antonio Grespan di Treviso, il cav. VV. Giovanni Casagrande di Conegliano, il dott. Giovanni Ciotti di Treviso, Domenico Calligaro di Buia, Angelo De Piccoli di Intra Verbania, e Giulio Dal Col di Breda di Piave.

In merito alle nuove iscrizioni collettive, il presidente ha comunicato l'adesione dell'Associazione Naufraghi "Galilea" avente sede a Udine e — primo tra tutti i Gruppi ANA — quella del Gruppo di Tarvisio dell'Associazione Nazionale Alpini.

Le nuove iscrizioni individuali sono state 65, e il tesseramento si è concluso con 564 soci distribuiti in 32 province oltre che all'estero. Il numero dei Caduti, complessivamente onorati, è salito a 351.

Del tutto favorevole è stato il rendiconto economico che, in conseguenza del rinvio di alcune iniziative, ha consentito un ulteriore incremento del fondo netto, giunto infatti al considerevole importo di L. 23.703.496, che in parte consente di avviare il programma accennato all'inizio.

Ricordando che nel prossimo mese di maggio si compie il primo quinquennio dell'Associazione, il relatore ha così riassunto le principali attività e realizzazioni:

— la celebrazione, a suffragio dei Caduti alpini, di una cinquantina di Messe; con carattere di continuità vengono pure fatte celebrare, per premuroso interessamento di un gruppo di socie di Vittorio Veneto, altre Messe a Casa S. Raffaele di quella città; analoga lodevole iniziativa, a nome della nostra associazione, ci risulta attuata in Liguria in idonee ricorrenze;

— l'intitolazione, alla memoria dei Caduti alpini, di un banco inginocchiato presso il santuario di S. Maria Maggiore a Treviso;

— l'istituzione del riconoscimento "per chi salva un Alpino", per la prima volta conferito — con solenne cerimonia svoltasi a L'Aquila — ad un sottufficiale che il 2 marzo 1979 ha salvato quattro alpini della brigata "Julia" travolti da una valanga sull'Appennino;

— l'istituzione di un attestato di benemerita, a tutt'oggi conferito a sette — tra organizzazioni e persone — meritevoli per l'opera data per onorare i Caduti alpini;

— la nostra Associazione ha pure acquisito la proprietà del giornale "Penne Mozze", che riporta pure le cronache riguardanti il Bosco delle Penne Mozze, a vantaggio del quale abbiamo pure fatto coniare una spe-

ciale medaglia e fatto stampare una serie di dodici cartoline ed almanacco illustrativo di quel memoriale; — in particolare, a sostegno di detta iniziativa in corso a Cison di Valmarino, abbiamo donato la bandiera per il pennone del piazzale degli Alpini, i monumentali cippi per onorare le sei divisioni alpine mobilitate nell'ultimo conflitto, sedici stele intitolate ad altrettanti Caduti, un contributo per il cippo di Cesare Battisti e quattro esemplari del bronzetto "l'aquila ferita"; al Comitato del Bosco abbiamo affidato l'esposta statua della Madonna delle Penne Mozze, opera pregevolissima dello scultore nostro socio Marcello Cagnato e che è di proprietà della nostra associazione; per la realizzazione del monumento con i resti della statua dell'Alpino distrutta a Brunico, è pure stato versato il contributo di L. 500.000 in proposito indirizzato dalla sede nazionale dell'ANA.

Il presidente ha infine preannunciato che, come fatto per il giorno di fondazione, sarà provveduto ad ottenere l'annullo filatelico con la data del 24 maggio 1983, su cartoline raffiguranti opere realizzate con l'intervento dell'Associazione.

Il presidente Altarui ha proseguito ripetendo a tutti gli associati la gratitudine per quanto ognuno ha fatto per onorare gli Alpini caduti e particolarmente quello che tutti li rappresenta nel cuore di ciascuno di noi. E ciò è sicuramente avvenuto, con preziosi risultati beneficamente inestimabili, pur nella varietà delle personali credenze, ma sempre con affettuosa gratitudine per quell'Alpino che, anche se mai conosciuto, ciascuno di noi ha voluto fratello.

Avviandosi alla conclusione, il relatore ha soggiunto che questo impegno, gratificante anche per noi vivi, lo assolviamo con genuina gioia, in quanto non può che darci letizia il convincimento di fare qualcosa che possa essere di gradimento e di utilità per i Caduti.

Lo statuto della nostra Associazione è l'unico che sancisce lo scopo di valorizzare — nel ricordo dei Caduti di ogni arma e specialità — il sacrificio dei Caduti alpini, e siamo altresì certi che nessuna persona onesta, che nessuna istituzione seria, ad eccezione forse del diavolo, possono muovere osservazioni critiche alle nostre finalità statutarie. Non temiamo nemmeno la concorrenza, anzi l'auspichiamo e sinceramente attendiamo.

Criticabile può essere l'operato dei dirigenti e particolarmente di chi vi

parla, e le elezioni servono appunto a rimediare l'indirizzo di ogni sodalizio in conformità al volere degli associati.

In cinque anni di attività abbiamo avuto il conforto di tante premurose attenzioni, di incoraggianti apprezzamenti, di generosi aiuti, e mentre di ciò ringraziamo autorità ed istituzioni, confermiamo l'impegno statutario di fraternamente collaborare con quelle associazioni che vogliono — non sembri improprio il termine — rendere felici i Caduti. Il primo a darci una mano è proprio il Padreterno, che nella sua infinita bontà non esclude dalla gioia eterna coloro che donano la propria vita per la comunità come è il caso dei Caduti in guerra, ma Egli esige — affinché questa luminosa eternità abbia inizio — il doveroso apporto, di memorie e di opere, di quanti sono partecipi della comunità sia essa detta ecclesiale o nazionale.

Dobbiamo quindi essere fieri di questo impegno sublime, convinti che tale atto d'amore ogni giorno rinnovato costituisce una componente dell'eternità e, pur nella nostra "specializzazione" per la memoria delle Penne Mozze, rendiamo omaggio ai Caduti tutti, di ieri e di oggi, alle vittime delle tante violenze ed ingiustizie che continuano ad imperversare nel mondo.

Con l'auspicio di pace e di prosperità per la nostra Patria, rinnovo a tutti gli associati e alle famiglie l'augurio più cordiale e particolarmente a voi tutti, qui presenti, le espressioni della mia gratitudine per la rinnovata testimonianza dell'ideale che ci unisce.

Il rag. Marino Dal Moro ha poi dato lettura della relazione dei Revisori dei Conti, e — dopo gli interventi del cav. uff. Amos Rossi di Bellu-

no, di Vito Baratto di Selva del Montello, e del rag. Bruno Manfredi di Treviso, per i quali ha risposto il presidente Altarui — l'Assemblea ha approvato all'unanimità le esposte relazioni.

L'Assemblea ha pure approvato, con decorrenza dal tesseramento dell'anno sociale 1984, l'elevazione a L. 4.000 della quota individuale. Rimane invece invariata la quota "una tantum" di L. 50.000 per le adesioni collettive.

In merito alla prospettata offerta, da parte dell'AsPeM, dell'olio per le lampade che ardono all'altare della Madonna del Don presso la chiesa dei francescani cappuccini di Mestre, il comm. Zanetti ha illustrato la storia della sacra icona e le caratteristiche della manifestazione che viene annualmente indetta per il dono dell'olio che viene tradizionalmente offerto dalle sezioni dell'ANA ma che è possibile anche da organizzazioni come l'Associazione "Penne Mozze".

Prima di concludere la riunione, il presidente dell'Assemblea ha dato comunicazione dei risultati delle votazioni per il rinnovo, come segnaliamo a parte, del Consiglio Centrale (oltre agli eletti, hanno ottenuto voti il rag. Bruno Manfredi, il cav. Renato Brunello, Maria Grazia Bettiol Milan, il dott. Lorenzo Daniele, e Giacomo Tomasella) e del Collegio dei Revisori dei conti (con voti pure al rag. Ruggero Bigolin e al rag. Bruno Manfredi).

Con lo scambio dei saluti, il prof. Altarui ha pregato il comm. Zanetti di rendersi interprete — presso il Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA — del cordiale saluto e della riconfermata intesa e solidale collaborazione del nostro sodalizio.

A seguito delle votazioni per il rinnovo degli organi sociali, e della successiva riunione degli eletti, gli incarichi nell'Associazione "Penne Mozze" sono così assegnati:

CONSIGLIO CENTRALE

Presidente: Comm. M.d.L. Prof. MARIO ALTARUI
Vice Presidente: GIUSEPPINA SALSA MAZZOLENI
Consiglieri: Cav. Uff. MARIO GALLETTI
Dott. GIANCARLO GENTILINI
M.d.L. Cav. VIRGINIO GHELLER
Dott. ANTONIO PERISSINOTTO
Comm. M° VITO RAGUSA
Gen. Div. GIORGIO RIDOLFI
LIVIA SCHIAVON

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Rag. MARINO DAL MORO
FRANCESCO DAL NEGRO
IGNAZIO SILLICCHIA

ASSISTENTE ECCLESIASTICO

Gen. Mons. GIOVANNI CORAZZA,
Protonotario Apostolico

SEGRETARIA

ANTONIETTA ALTARUI

L'Associazione Nazionale Italiana Assistenza Vittime Arruolate nelle Forze Armate della Repubblica e Famiglie dei Caduti

E' questa la denominazione del sodalizio costituito a Roma il 27 gennaio di quest'anno e con sede nella capitale, in vicolo della Guardiola n. 22.

Presieduta dall'on. Falco Accame, l'associazione ha un consiglio direttivo del quale fanno parte anche i nostri soci Angelo Artuso, Antonio Borsato, Ignazio Sillicchia, e Aldo Tommasini, genitori di alpini della provincia di Treviso deceduti nel terremoto in Friuli o per cause di servizio.

Le finalità dell'organizzazione meritano convinta attenzione, particolarmente per quanto riguarda l'intendimento di far estendere l'efficacia della legge 3 giugno 1981, n. 308, che sarebbe encomiabilissima se non potesse dei limiti di applicabilità moralmente inaccettabili.

La legge contempla la concessione di pensione privilegiata ordinaria al militare che per causa di servizio subisce una menomazione dell'integrità fisica, o ai superstiti — oltre ad una speciale elargizione di minime L. 50.000.000 — in caso di morte del militare di leva o di carriera. Inespugnabilmente il beneficio è stato retroattivamente "allargato" (art. 7) fino a comprendere le vittime di eventi verificatisi dall'1 gennaio 1979 (c'è forse una nuova Repubblica da tale data?) per cui nulla viene riconosciuto per i casi di invalidità o di morte provocate per causa di servizio fino al 31 dicembre 1978. Questi casi sono infatti soggetti a condizioni restrittive (come il fatto che il genitore sia beneficiario di un reddito annuo superiore a L. 3.500.000) da determinare esclusioni inammissibili.

Con le preesistenti norme quasi nessuno viene a percepire alcuna pensione, tant'è vero che se il genitore fosse in tanto precarie condizioni economiche il figlio sarebbe stato addirittura

esentato dal servizio militare di leva.

Perché quindi mantenere una norma legislativa che di fatto non verrebbe applicata?

La nuova legge — la n. 308 del 3-6-1981 — ci trova pertanto pienamente d'accordo; ma perché devono esserne esclusi casi di palese morale spettanza?

Basti ricordare il caso dell'alpino Armando Piva, caduto nell'attentato del 25 giugno 1967 a Forcella di Cima Vallona, e decorato di medaglia d'argento al valore militare. Il padre, operaio, è deceduto alcuni anni or sono, ma nemmeno alla madre (con pensione di reversibilità comprensibilmente modesta) è stata ancora concessa la pensione. Un reddito di poco superiore a tre milioni e mezzo è da considerare una ricchezza, dal momento che un qualsiasi mendicante ne riesce a raggranellare di più in un anno?

C'è poi l'aspetto morale che non va trascurato perché — di fatto — il riconoscimento ai superstiti è, in questa Italia, l'unico che viene indirettamente fatto ad un militare che in pace ha sacrificato la vita. A parte il funerale con la bandiera e una rappresentanza di commilitoni, la memoria dei poveri giovani morti rimane affidata quasi esclusivamente al dolore dei congiunti; i loro nomi svaniscono negli archivi militari, come se si trattasse di oggetti che per disuso vengono scaricati dalla contabilità del magazzino.

La colpa non è dei comandi militari (i quali applicano le norme vigenti; quindi sono tali norme che vanno modificate) ma anche di noi tutti come popolo, pronti a criticare ma sensibili più ai "cadaveri eccellenti" che a quelli dei poveri diavoli.

Ai funerali del fante di marina Filippo Montesi (tutti sanno che è deceduto

per le ferite riportate in Libano, e alla sua memoria pure noi ci inchiniamo) c'erano il Presidente della Repubblica e più di diecimila persone. Negli stessi giorni si è svolto il funerale del marinaio Raffaele Tripaldi morto, per colpo accidentalmente partito dall'arma di un commilitone, mentre era di guardia ad una polveriera nei pressi di Taranto; a parte i parenti e la rappresentanza militare, quanti gli avranno dimostrato commossa amicizia presenziando alle esequie?

E' pure giusto che le famiglie conoscano le circostanze che hanno determinato la morte del militare in servizio di leva o di carriera, e questo è stato l'argomento principalmente discusso in occasione della presentazione della nuova associazione, indetta per il 26 marzo a Treviso. Il delegato di zona Ferruccio Gemellaro ha dato lettura ed illustrato l'atto costitutivo e lo statuto, e la segretaria nazionale, Concetta Conti Proietti, ha evidenziato il programma che l'organizzazione si prefigge; hanno pure preso la parola Ignazio Sillicchia, l'unico che ha trattato l'argomento sul quale ci siamo intrattenuti e — tra altri — il comm. Francesco Cattai presidente della sezione ANA di Treviso e che ha recato la solidarietà e il possibile interessamento dell'Associazione Alpini.

Alla nuova associazione esprimiamo pure la nostra solidarietà, auspicando che il suo nome non diventi strumento di demagogiche sterili polemiche, ma mezzo efficace per contribuire all'elevazione civile del soldato (e anche a ciò deve servire l'obbligo della leva), al riconoscimento delle infermità che possono accadergli, al ricordo per coloro che di naja muoiono e al rispetto per le loro famiglie.

M.A.

INIZIATE CON GLI ALPINI DI PALSE LE VISITE AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

La prima visita collettiva, organizzata quest'anno al Bosco delle Penne Mozze, è stata effettuata il 13 marzo dal Gruppo ANA di Palse (frazione di Porcia di Pordenone) il quale è intervenuto col gagliardetto e con rappresentanze, pure con gagliardetto, dei Gruppi di Porcia, di Rorai Piccolo, di Brugnera, di Fontanafredda, e del Gruppo La Comina, ai quali si è aggiunto il gagliardetto di Cison di Valmarino con il capogruppo rag. Marino Dal Moro e numerosi soci.

Tra gli oltre 150 visitatori — guidati dal capogruppo Paolo Zigagna e dai suoi collaboratori Marco Zanetti, Elio Lorenzon, ed Elio Santarossa — c'erano i consiglieri della Sezione di Pordenone Mario Zanetti e Modesto Marzotto.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato alle "penne mozze", e con il discorso del consigliere sezione Mario Zanetti, mentre ha dovuto subire rinvio la celebrazione della Messa a causa del tardato arrivo del capellano capò don Angelo Santarossa

trattenuto per motivi di servizio presso la brigata "Julia". Significativa, a testimonianza della duratura "partecipazione" al Bosco delle penne nere di Palse, è stata la posa a dimora — vicino al monumento "al Passo degli Alpini" — di una giovane pianta di quercia, cui è seguita — con tre formidabili trombe — l'ottima esecuzione del "Silenzio".

Dopo la visita alle opere del Bosco gli entusiasti amici di Palse hanno pranzato "da Curzio", sul Madean, dove si è pure svolta la festosa consegna di apposite targhe ai più attivi collaboratori del gruppo; una targa è pure stata consegnata al capogruppo di Cison Marino Dal Moro, che ha ricambiato con l'omaggio di una copia degli Atti del Simposio sul Canto alpino recentemente tenuto a Vittorio Veneto.

Rilevando con piacere che i gruppi degli alpini friulani sono tra quelli che maggiormente frequentano il Bosco delle Penne Mozze, ringraziamo gli amici di Palse assicurando che la loro venuta sarà sempre a noi graditissima.

Gruppo di Cison

Il Gruppo alpini di Cison, e il comitato per il Bosco delle Penne Mozze, esprimono la commossa partecipazione al lutto dell'on. dott. Gianfranco Rocelli per la perdita del suo caro papà, signor Pio, avvenuta a Venezia il 24 marzo.

L'on. Rocelli — cisonese per affetti e per radicate amicizie — nonostante i suoi impegni talvolta concomitanti non è mai mancato ai nostri annuali raduni al Bosco, e frequenti sono le altre sue visite quando nel corso dell'estate giunge al memoriale guidando il suo piccolo drappello di cari figlioli. Per l'onore che in ogni circostanza egli vuol rendere alla memoria dei nostri Caduti, fraternamente ricambiamo onorando i suoi congiun-

ti che riposano nei camposanti di Venezia e di Cison.

Amelio Sasso è stato confermato nella carica di segretario del Gruppo ANA di Cison di Valmarino. Stretto collaboratore del capogruppo Marino Dal Moro fin dal 1970, e fin dall'origine strenuo lavoratore al Bosco delle Penne Mozze, il buon Amelio — sempre indaffarato nella squadra volontari antincendi (che ci aguriamo di raro impiego), nella locale banda musicale e quale organizzatore, e partecipante su lunghi percorsi di marce non competitive — è pure prezioso "segretario" dell'Associazione "Penne Mozze" per la Val Mareno.

Cerimonia di gemellaggio tra Marinai ed Alpini nella adunata sezionale dell'ANA vittorinese svoltasi a Miane

Il raduno che ha insieme raccolto a Miane — il 24 aprile — Marinai ed Alpini, è stato caratterizzato dal patto di gemellaggio che trova riferimento nell'adunata nazionale per onorare la Marina e, più appresso, il dono del monumentale cippo che nel 1978 il Gruppo dei Marinai trevigiani ha fatto al Bosco delle Penne Mozze; cippo con uno sventante pennone sul quale, in occasione dei nostri raduni, sventola la Bandiera della Marina Militare, ornata degli stemmi delle antiche gloriose repubbliche marinare d'Italia. Una Bandiera che in ripetute dolorose circostanze è scesa a mezz'asta sui mari per dare l'addio anche a tanti Alpini scomparsi nei gorgi; come è pure da ricordare che non pochi Marinai altrettanto inopinatamente perirono negli oceani di sabbia dell'Africa e in quelli di neve nella sconfinata Russia.

Lutti comuni ieri, festa comune oggi a Miane per questo gemellaggio — termine che non piace se non inteso come fraterno patto di amicizia — che ha chiamato a raccolta Marinai ed Alpini vittoriosi, anzi vittoriosi perché anche quando i marinai han perduto le navi e gli alpini le scarpe, ciò è avvenuto con una dignità che solo l'immeritata sventura non ha coronato col serto della vittoria.

Preceduta dalla serata di cori — svoltasi il precedente giorno al cinema "Verdi", con i Cori "Col di Lana" dell'ANA di Cozzuolo, "Voci del Piave" di Salgareda, e "Monte Cimone" di Miane — l'importante adunata ha avuto inizio di buon mattino, col ricevimento delle autorità in municipio e l'istantanea fraternizzazione tra marinai ed alpini.

Accolti dal sindaco Luigino De Biasi e dai presidenti della Sezione ANA di

Vittorio Veneto dott. Lorenzo Daniele e del Gruppo Marinai "C. Bernardinis" di Vittorio Veneto cav. Elio Bortolotto, oltre che dal capogruppo dell'ANA di Miane Giuseppe Dall'Arche, sono giunti il gen. di brig. Tomas del 5° Corpo d'Armata, i generali Gaetano Marasco presidente dei combattenti e dei decorati di Vittorio Veneto, Desiderio Ebene ed Emilio Cirillo, la M.O. di Marina Emilio Bianchi, il col. Togliellini della brigata "Cadore", il capitano di fregata Gazzari del Comando Marina di Venezia, il comandante la compagnia CC di Vittorio Veneto Bettino Albiero, Pierina Fedato sindaco di Cison, Mario Dal Pont vice sindaco di Follina; dell'Associazione Marinai d'Italia il consigliere nazionale cav. Giuseppe Beltrami e, del Gruppo di Vittorio Veneto, pure il presidente onorario cav. Egildo Fattorel, il vice presidente cav. Riccardo Bertolini e il segretario Pietro Scottà; numerosi ufficiali e sottufficiali del Comando Marina di Venezia e del 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto; il presidente dello AVIS di Vittorio Veneto Daniele Riedi e il comandante la locale Stazione del Corpo Forestale mar. Dionisio Sonagere; dell'ANA: il presidente della Sezione di Venezia avv. Paolo Magrini, il prof. Lino Gobbato per il presidente della sezione di Conegliano (oltre che per le comunità Emigranti del Quartier di Piave), il cav. Albino Capretta per il presidente della sezione di Valdobbiadene; e infine, della sezione di Vittorio Veneto, l'intero consiglio direttivo e rappresentanze di tutti i gruppi dipendenti.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera sono sfilati — con la bandiera del Comune di Miane, e al passo cadenzato della fanfara di Cappella Maggiore di-

retta da Sergio Stefani — le bandiere delle sezioni di Vittorio Veneto, di Osigo, e di Miane dei Combattenti e Reduci, quella dei Fanti di Miane, il labaro degli Artiglieri pure di Miane, e quello degli Emigranti di Premaor; dell'Associazione Marinai d'Italia c'erano le insegne dei Gruppi "M.O. Antonio Zotti" di Trieste, di Peschiera del Garda, "N. Sauro" di Treviso, di Conegliano, di Oderzo, e del Gruppo "C. Bernardinis" di Vittorio Veneto; infine le rappresentanze alpine: il vessillo della sezione di Valdobbiadene con i gagliardetti dei suoi gruppi di Col San Martino, Farra di Soligo, Guida di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, S. Stefano di Valdobbiadene e di Valdobbiadene-centro; i gagliardetti dei gruppi di Pieve di Soligo e di Solighetto della sezione di Conegliano e quelli dei gruppi di S. Polo di Piave e di Mansuella della sezione di Treviso; il vessillo della sezione di Vittorio Veneto con i gagliardetti dei gruppi di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordiniano, Cozzuolo, Follina, Fregona, Lago, Montaner, Osigo, Revine Lago, S. Giacomo di Veglia, Sarmede, Tarzo, Tovenca, Valmareno, Val Lapisina, Vittorio Veneto-città, e di Miane.

Sono pure sfilati applauditissimi gli alpini della Squadra Volontari Antincendi Boschivi "Vaisana", che tanti meriti ha acquisito per la salvezza del patrimonio forestale della valle.

Nella chiesa parrocchiale hanno celebrato la Messa — accompagnata dalle canzoni del Coro ANA di Vittorio Veneto, diretto da Arturo Costantini — l'arciprete don Pizzol e padre Missoni Roncaglia già capellano della base sommergibili di Bordeaux, i quali hanno pure parlato nel corso del rito reli-

gioso che si è concluso con la recita delle preghiere del Marinaio e dell'Alpino rispettivamente lette dai presidenti Bortolotto e Daniele.

L'esecuzione di altre tre stupende canzoni da parte del Coro di Vittorio Veneto ha concluso la cerimonia nella bella chiesa di Miane.

Il denso programma è proseguito all'aperto, con la deposizione al monumento ai caduti della corona d'alloro recata da un marinaio e da un alpino e la benedizione, da parte dell'arciprete, delle otto stole intitolate a caduti alpini, dei quali il presidente del comitato per il Bosco delle Penne Mozze ha letto i nomi: Vigilio Boschetto, Pietro Boggio, Mario Dall'Arche, Vittorio Forto, Antonio Giulio Mellere, Angelo Merlo, Angelo Rizzi, e Luigi Vettoretti.

Con questa ultima realizzazione è stato conseguito il completamento delle stole di tutti i 19 alpini di Miane caduti nell'ultima guerra (1 in Africa, 1 in Albania, 3 nei Balcani, 10 in Russia, 2 in Germania, e 2 per malattia contratta in guerra). E' uno dei meriti dei bravi alpini di Miane, che si aggiunge alla recente attuazione del rifugio di "Posa Puner" a m. 1842 del monte Cimone.

Ritornando alla cronaca, ricordiamo i discorsi del presidente dei Marinai Elio Bortolotto e del presidente degli alpini Lorenzo Daniele, e la cerimonia di gemellaggio culminata con lo scambio dei guidoncini e la sottoscrizione delle pergamene.

Particolarmente festeggiato è stato l'assaltatore di Marina Emilio Bianchi, decorato di medaglia d'oro per la sua partecipazione, nel dicembre del 1941, ad una arditissima riuscita azione forzando il porto di Alessandria d'Egitto.

Di evviva ne sono stati fatti parecchi, anche nel corso del rancio ottimamente allestito presso la palestra comunale, dove i gemellati marinalpini si sono scambiati altri indirizzi di augurale cordialità e targhe-ricordo.

Tra i messaggi pervenuti va ricordato quello del comandante della nave da guerra "Alpino" — capitano di fregata Andrea Franzosi — che ha così scritto al presidente dei marinai vittoriosi:

«Spiacenti di non poter partecipare alla significativa cerimonia che testimonia la comunione di intenti tra MARINAI ed ALPINI, la loro affinità di spirito e generosità d'animo. A nome dell'Equipaggio tutto, formulo ai "Vecchi" e Giovani Alpini, ai Vecchi e Giovani marinai i migliori auguri».

E' stato calorosamente festeggiato pure altro faustissimo tipo di "gemellaggio", e cioè le nozze (celebrate appena il giorno precedente) dell'onniscio ing. Carlo Fassetta che con la sua sposa Paola è stato applauditissimo; alla sposa è stato fatto omaggio di un fascio di rose; a Carlo, come sempre gli capita, gli è stato "offerto" di lavorare per le tante cose che occorrono per la buona riuscita di un raduno. E questo è risultato veramente encomiabile per merito della dedizione del capogruppo Giuseppe Dall'Arche e dei sempre volenterosi alpini di Miane.

COL PROSSIMO NUMERO RIPRENDEREMO LA PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE". INTANTO SOLLECITIAMO, I POCHE SOCI RITARDATARI, A PROVVEDERE AL VERSAMENTO DELLA QUOTA (L. 3.000) PER IL TESSERAMENTO 1983.

I CASI, CARO LETTORE, IN QUESTO CASO SONO TRE: O HAI GIÀ PAGATO (E RINGRAZIAMO), O PUR ESSENDO ISCRITTO NON HAI ANCORA PAGATO; OPPURE NON HAI PAGATO PERCHÉ NON SEI ANCORA ISCRITTO: IN TAL CASO, COSA ANCORA ASPETTI PER ADERIRE ALL'ASPEM?

LE DOMANDE — CON INDICAZIONE DEL CADUTO ALPINO CHE SI INTENDE PARTICOLARMENTE ONORARE — VANNO INDIRIZZATE ALL'ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE", VICOLO RIALTO N. 10, 31100 TREVISO.

IL PUNTO SUL BOSCO

Entro il 20 maggio le ordinazioni di nuove stele

Sezioni e Gruppi alpini della provincia di Treviso, Associazioni e Famiglie interessate, sono pregati — allo scopo di assicurarne la collocazione per l'epoca del raduno — di provvedere entro la sopraindicata data del 20 maggio all'ordinazione di stele a ricordo di Alpini caduti e dispersi. Gli accordi vanno presi con il capogruppo ANA di Cison di Valmarino rag. Marino Dal Moro oppure, a Treviso, col presidente del comitato prof. Mario Altarui.

Ai capigruppo dell'ANA di tutta la provincia, che vogliamo sempre ritenere i principali collaboratori dell'iniziativa, sottoponiamo la situazione — **PER QUANTO RIGUARDA LE STELE PER I CADUTI NELLA GUERRA 1940-45** — con il sottoriportato prospetto, tenendoci a disposizione per ogni altra occorrente notizia.

Oltre a sottolineare che i dati riguardano il numero di Caduti classificato per Comune di nascita, ricordiamo che per una decina di nominativi non sono ancora state completate le ricerche, per cui potrebbe alla fine verificarsi qualche piccola variazione rispetto ai dati esposti. In particolare, è presunta l'entità dei Caduti e Dispersi del Comune di S. Biagio di Callalta (nemmeno gli uffici comunali ne hanno notizie), e saremmo grati ai Gruppi ivi operanti se ci volessero aiutare nella ricerca.

Della collocazione dei capigruppo della provincia avremo bisogno per integrare le notizie (e poi eseguire le stele) riguardanti la modesta parte di Caduti della guerra 1915-18 dei quali (prevalentemente deceduti per ferite in ospedali da campo) non si conosce l'esatto luogo dell'avvenuto decesso. Sperite senza esito le ricerche presso i municipi (e così pure nelle posizioni matricolari presso l'Archivio di Stato), bisognerà rivolgersi alle parrocchie, i cui archivi sono solitamente tenuti con preziosa completezza.

Ma intanto, urge che i responsabili delle Sezioni e i capigruppo si soffermino sui sequenti dati che, ripetiamo, riguardano i Caduti dell'ultima guerra.

Da parte sua, il Comitato esprime il cordiale ringraziamento a quei Gruppi che in questi anni hanno dimostrato tanta premurosa attenzione per l'iniziativa, da consentire la completa o quasi totale realizzazione delle stele a ricordo dei propri Caduti.

GUERRA 1940-1945

COMUNE (di nascita dei Caduti)	TOTALE CADUTI ALPINI	NUMERO STELE ESEGUITE	NUMERO STELE DA ESEGUIRE
ALTIVOLE	15	15	—
ARCADE	11	11	—
ASOLO	23	23	—
BORSO DEL GRAPPA	9	9	—
BREDA DI PIAVE	12	12	—
CAERANO SAN MARCO	19	19	—
CAPPELLA MAGGIORE	7	7	—
CARBONERA	2	2	—
CASALE SUL SILE	1	1	—
CASIER	4	3	1
CASTELCUCCO	5	1	4
CASTELFRANCO VENETO	21	3	18
CASTELLO DI GODEGO	9	8	1
CAVASO DEL TOMBA	9	1	8
CESSALTO	1	1	—
CHIARANO	2	—	2
CIMADOLMO	4	—	4
CISON DI VALMARINO	13	13	—
CODOGNE'	12	3	9
COLLE UMBERTO	17	11	6
CONEGLIANO	32	17	15
CORDIGNANO	21	13	10
CORNUDA	14	1	13
CRESPANO DEL GRAPPA	10	10	—
CROCIETTA DEL MONTELO	14	1	13
FARRA DI SOLIGO	38	13	25
FOLLINA	18	9	9
FONTANELLE	11	—	11
FONTE	13	1	12
FREGONA	19	6	13
GALARINE	17	4	13
GIAVERA DEL MONTELO	22	2	20
GODEGA S. URBANO	15	8	7
GORGIO AL MONTICANO	6	—	6
ISTRANA	12	5	7
LORIA	6	3	3
MANSUE'	9	—	9
MARENTO DI PIAVE	10	—	10
MASER	13	1	12
MASERADA SUL PIAVE	8	—	8
MEDUNA DI LIVENZA	10	—	10
MIANE	19	19	—
MOGLIANO VENETO	10	2	8
MONASTER	7	—	7
MONFUMO	6	—	6
MONTABELLUNA	83	5	78
MORGANO	1	—	1
MORIAGO DELLA BATTAGLIA	4	3	1
MOTTA DI LIVENZA	4	2	2
NERVESA DELLA BATTAGLIA	39	2	37
ODERZO	18	—	18
ORMELLE	7	2	5
ORSAGO	8	—	8
PADERNO DEL GRAPPA	6	1	5
PAESE	12	1	11
PEDEROBBA	16	1	15
PIEVE DI SOLIGO	16	6	10
PONTE DI PIAVE	8	1	7
PONZANO VENETO	7	6	1
PORTOBUFFOLE'	3	—	3
POSSAGNO	8	—	8
POVEGLIANO	3	3	—
PREGANZIO	3	3	—
QUINTO	12	1	11
REFRONTOLO	13	—	13
RESANA	10	1	9
REVINE LAGO	17	9	8
RIESE PIO X	18	1	17
RONCADE	9	—	9
SALGAREDA	9	2	7
S. BIAGIO DI CALLALTA	12	—	12
SAN FIOR	8	2	6
S. PIETRO DI FELETTO	16	2	14
S. POLO DI PIAVE	8	2	6
S. LUCIA DI PIAVE	12	2	10
S. VENDEMIANO	12	5	7
S. ZENONE DEGLI EZZELINI	20	—	20
SARMEDE	9	9	—
SEGUSINO	14	1	13
SERNAGLIA DELLA BATT.	19	10	9
SILEA	5	—	5
SPRESIANO	3	2	1
SUSEGANA	24	3	21
TARZO	28	10	18
TREVIGNANO	32	21	11
TREVISO	32	10	22
VALDOBBIADENE	52	26	26
VAZZOLA	10	10	—
VEDELAGO	14	14	—
VIDOR	5	5	—
VILLORBA	15	1	14
VITTORIO VENETO	79	52	27
VOLPAGO DEL MONTELO	46	3	43
ZENSON DI PIAVE	4	—	4
ZERO BRANCO	11	11	—
totali provinciali	1380	507	873

NOTE MESTE

Ida Pietrobon Reginato

La mamma del Gen. M.O. prof. Enrico Reginato si è spenta a Treviso il 25 marzo, sulla soglia dei 110 anni.

La chiamavano la nonna degli alpini, ma ci sembra più appropriato chiamarla "sorella" degli alpini, in quanto nacque a Treviso proprio nell'anno in cui vennero effettivamente formate le prime compagnie previste dal decreto istitutivo del Corpo degli Alpini.

Ed ha per lunghi anni pure rappresentato — l'indimenticabile buona signora Ida — la sconvolgente attesa delle madri per i figli in guerra, e in particolare per quelli d'ignoto destino. Per dieci anni nulla seppe di Enrico, che volle vivo nonostante ogni apparente contraria evidenza, e per altri due rimase in trepidante ma decisa attesa, rassicurando la premurosa figlia e gli amici di famiglia che, malgrado i suoi ottant'anni, non le sarebbe accaduto di morire finché egli non fosse tornato.

Quando ciò avvenne, il 13 febbraio 1954, fu pure lei — emblema della mamma del soldato — festeggiatissima: molti credevano che non potesse reggere all'emozione e, a chi stupidamente le chiedeva ciò che il suo cuore sentisse in quei momenti, con amara arguzia rispose che: *noialtre, mamme, siamo abituate al fatto che i figli tardano a rincasare.*

Riprese poi a vivere con preciso intendimento di rivale nei confronti della guerra che le aveva per così lunghi penosi anni sottratto il figlio. Aveva perduto il marito quando Enrico aveva da poco iniziato il suo doloroso vagare per le Russie; immaturamente sarebbe poi scomparsa la diletta figlia Eugenia, ma la sua famiglia si andava ugualmente allargando con la nascita dei nipoti e dei pronipoti che fino alla fine le han colmato il cuore di gioia.

Il vecchio capo dello Stato, tanto gentilmente conferì l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica a colei che anagraficamente sentiva essergli madre: gli alpini la ricorderanno col duplice titolo di Sorella e di Mamma.

Ugo Bettiol

Il cav. Ugo Bettiol — da lunghi anni capogruppo ANA di Arcade — è deceduto il 26 febbraio. L'avevamo incontrato l'ultima volta al raduno di settembre, al Bosco delle Penne Mozze, al quale volle intervenire nonostante le sue già precarie condizioni di salute.

Sapeva che sarebbe stata l'ultima volta che veniva a vedere le stele degli Alpini arcadesi: proprio in quell'occasione venne collocata l'ultima, donata dai generosi alpini di Col San Martino, ultimo luogo di residenza di Giovanni Recchia (che ad Arcade era nato) prima della sua morte nei Balcani.

L'amico Ugo ha sempre dimostrato un commosso attaccamento alla memoria dei Caduti alpini del suo paese, e da vari anni era iscritto all'Associazione "Penne Mozze" per particolarmente onorare un coetaneo arcadese disperso in Russia. Tra i molti capigruppo ANA della provincia, era uno dei pochi ad avere sentito il dovere di dare, pure in tal modo, il buon esempio agli alpini. Anche per questo, sinceramente lo piangiamo.

OFFERTE PER IL GIORNALE

Ringraziamo anche per i seguenti generosi contributi per il giornale "Penne Mozze":

L. 10.000 dal Genoveffa Moret ved. Gazzarin, Cison di Valmarino, in memoria del marito alpino Paolo Gazzarin;

L. 7.000 dal rag. Luciano Donadello di Treviso, dalla m^a Caterina Zanette di San Fior, e dal dott. Giuseppe Tiburzio di Venezia;

L. 3.000 dal Gruppo ANA "Nevio Artoli" di Tarvisio, e dal cav. Ugo De Poli di Treviso;

L. 2.000 da Bruno Marchi di Istrana.

Offerte per il Bosco

Il comitato per il Bosco ringrazia per le seguenti offerte destinate per la realizzazione di stele in ricordo dei Caduti:

L. 2.194.200 versate dalla Sezione ANA di Treviso e suoi Gruppi e Soci, per saldo stele eseguite e per le seguenti altre da eseguire a ricordo di Caduti di Treviso: Bovolato Cesare, s. ten. 9° alp., medaglia d'argento, caduto a Ivanowka il 26-12-1942; Furlan Luigi, caporale 628° O.C. della "Julia" disperso in Russia il 17-1-1943; Luisetto Alessandro, geniere alpino della "Julia" disperso a Nikolajewka il 23-1-1943; Maschio Lino, caporale 2° regg. alp. deceduto in prigionia in Russia nel marzo 1943; Murer Evelino caporale genio "Julia", medaglia di bronzo, disperso a Nikolajewka il 23-1-1943; Sartori Bruno, s. ten. 8° alpini, medaglia di bronzo, caduto in Albania il 2-1-1941; e Scarabel Armando, sergente magg. al 9° alpini, disperso in Russia il 21-1-1943;

L. 200.000 dal Gruppo A.N.A. di Paise di Porcia, in occasione della visita effettuata al Bosco il 13 marzo, per la stele di un caduto della "Julia";

L. 150.000 dalla Famiglia Aldo Tommasini, Tombolo, in memoria del figlio Nerio Cristiano, alpino del batt. "Val Tagliamento" deceduto a Udine il 9 gennaio 1978 per incidente accaduto in servizio;

L. 22.000 da Valerio Vidoret, Pie-

ve di Soligo, in memoria del fratello Eugenio, artigiere del gruppo "Conegliano" della "Julia" disperso in Russia il 31-1-1943;

L. 20.000, in memoria di Ottorino Pascheri da Zero Branco, artigiere del 3° regg. art. alpina disperso in Russia, sono state versate dai fratelli Angelo, Gemma, Guerrino, Primo e Secondo Pascheri; L. 20.000 dal gen. Warimberto Sugana, Treviso, in memoria dei caduti di Russia; L. 20.000 da Norma Dall'Ava Petruzzi, Conegliano, in memoria del figlio Isaia Dall'Ava, geniere alpino della div. "Julia" deceduto in prigionia in Russia nel febbraio 1943; L. 20.000 dal gen. Amedeo Cignitti, Aosta, in memoria dei caduti alpini del battaglione "Uork Amba";

L. 14.000 dal Gruppo ANA di Corbanese;

L. 10.000 da Walter Corrent, S. Pietro di Barbozza, in memoria del compaesano alpino caduto; L. 10.000 da Genoveffa Moret ved. Gazzarin, Cison di Valmarino, in ricordo del marito alpino Paolo; L. 10.000 da Fulvio Di Sotto, Cortina d'Ampezzo, in memoria degli alpini cortinesi caduti;

L. 10.000 da Rino Pasquetti, Cison di Valmarino, per onorare i commilitoni del batt. "Cadore" caduti nell'ultimo conflitto;

L. 7.000 dal cav. Bruno Mollari, Chiavari, in memoria delle "Penne Mozze" d'Africa.

Nell'AsPeM

LUTTI

Il 28 gennaio è immaturamente deceduto il nostro socio Giuseppe Menegon da Caselle d'Asolo, padre dello sventurato bocia Leonida morto il 5 marzo 1981 per incidente accaduto mentre prestava servizio presso il battaglione logistico della brigata "Julia".

Come segnalato in altra parte del giornale, è deceduto il 26 febbraio il cav. Ugo Bettiol di Arcade, iscritto per onorare il compaesano Ferdinando De Marchi, alpino del battaglione "Val Cison" della "Julia", disperso in Russia il 21-1-1943.

Altre grave lutto è dovuto alla scomparsa, avvenuta il 9 marzo, del socio cav. Mario Moretti da Paese, iscritto dal 1979 per onorare il compaesano Gino Vendramin, artigiere del 3° della "Julia", disperso sul Don il 31-1-1943.

Il 31 marzo è deceduto Beniamino Zannin da Sovramonte, che aveva aderito all'AsPeM fin dai 1979 per onorare le memoria del cap. magg. del 7° Alpini Solideo D'Incau da Sovramonte, decorato di medaglia d'oro, caduto sul fronte greco-albanese il 13-2-1941.

Il 10 aprile è morto dopo lunga malattia il cav. Virgilio Trentin, per tanti anni capogruppo ANA di Colfosco e che era iscritto per onorare il primo caduto alpino di Susegana — Giuseppe Ceotto, della Sez. Sanità da Montagna — morto a Tripoli il 28-4-1912.

La nostra socia Anita Carpenè, da Cison di Valmarino, è stata colpita

dal lutto per la perdita della madre, Maria De Noni, vedova dell'alpino Giobatta Carpenè deceduto nella prima guerra mondiale.

Esprimiamo alle famiglie le nostre fraterne espressioni di cordoglio.

NASCITE

Il 6 febbraio è nato Paolo, che la nostra socia Alessandra Pagotto in Maso, di Zero Branco, ha donato al marito Giuseppe.

Felicitazioni vivissime.

ONORIFICENZE

Esprimiamo le nostre fraterne congratulazioni al consigliere della nostra Associazione Mario Galletti che è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Presidente della sezione di Musano dell'Associazione Combattenti e Reduci, e della sezione — pure di Musano — dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra (della quale è pure consigliere provinciale), Mario Galletti — impiegato in quiescenza del Ministero della Difesa — è stato per vent'anni a capo del gruppo ANA di Musano, e del quale è tuttora attivissimo segretario; per oltre un decennio ha fatto parte dell'amministrazione comunale di Trevignano, svolgendo per un certo periodo anche gli incarichi di assessore e di sindaco ff.

Socio fondatore dell'AsPeM, il cav. uff. Mario Galletti è fratello dell'alpino Luciano deceduto in prigionia in Russia.

OFFERTE

Sentitamente ringraziamo i generosi nostri Soci per le seguenti offerte:

L. 100.000, in memoria del tenente dell'8° Alpini Mario Schiavon, scomparso nel Mare Jonio il 28-3-1942 per affondamento della nave "Galilea", sono state inviate dalla moglie Livia e dai figli;

L. 50.000 da Wilma Garutti in Azalini, Vittorio Veneto, in ricordo del proprio padre, alpino Francesco, e del ten. Giuseppe Callegarini caduto in Croazia;

L. 50.000 dal comm. Silvio Monti, Auronzo di Cadore, in memoria di tutti i Caduti di Monte Piana;

L. 45.000, in memoria dell'artigliere del gruppo "Udine" Carlo Sillicchia da Treviso, deceduto per causa di servizio il 23-2-1977 (L. 20.000 dal nipote Giovanni Castano, L. 15.000

dallo zio Basilio Aldo Sillicchia, e L. 10.000 dal fratello Gianni);

L. 40.000 da Emma e Dellavittoria Tandura, Vittorio Veneto, nel ricordo dei propri congiunti M.O. magg. Alessandro e M.O. Luigino Tandura;

L. 35.000 da Aldo e Carla Tommasini, Tombolo, in memoria del proprio figlio Nerio Cristiano, alpino del batt. "Val Tagliamento", deceduto per causa di servizio il 9-1-1978;

L. 30.000 dal prof. Remo Serazzi, Bergamo, in memoria del mar. Nino Pennasillico e degli altri commilitoni radiotelegrafisti del 2° regg. art. alpina, scomparsi in Russia;

L. 25.000 da Maria Schiavon, Vittorio Veneto, in memoria del cognato ten. Mario Schiavon disperso nel Mare Jonio il 28-3-1942 nell'affondamento della nave "Galilea";

L. 20.000 da Lina Pagliarin ved.

(segue a pag. 4)

(segue da pag. 3)

Battivelli, Vittorio Veneto, in memoria del marito alpino Antonio e del proprio fratello M.O. Annibale Paggiarin, sottufficiale al 1° regg. alpini, caduto sul fronte greco-albanese il 24-12-1940; L. 20.000 da Maria Valeria Tormene, Vittorio Veneto, in memoria del ten. medico Gianluigi Dal Bo Zanon da Vittorio Veneto, decorato al v.m. e deceduto in prigionia in Russia; L. 20.000 da Ada Tormene ved. Dal Bo Zanon, Vittorio Veneto, in memoria del proprio marito ten. medico Gianluigi Dal Bo Zanon, del comando gruppo "Val Piave" del 3° regg. art. alp., deceduto in prigionia a Tambow nel maggio 1943; L. 20.000 da Luigia Gatto, Scorzé, in memoria del fratello Leone, artigliere del 3° art. alp., disperso sul fronte del Don il 31-1-1943; L. 20.000 dalla Famiglia Menegon di Casella d'Asolo, in memoria di Giuseppe Menegon deceduto il 28-1-83 e del figlio Leonida, alpino della brigata "Julia", deceduto per incidente in servizio il 5-3-1981;

L. 17.000 da Angela Busetto, Istrana, in ricordo del nipote Marino Busetto, alpino del batt. "Val Tagliamento", deceduto il 3-6-1976 a Udine a seguito impiego nei soccorsi alle popolazioni terremotate;

L. 10.000 da Carmen Michielini ved. De Negri, Vittorio Veneto, in memoria di Mario Segat, serg. magg. dell'autoreparto della "Julia", disperso in Russia il 18-1-1943; L. 10.000 da Maria Filosofo, Vittorio Veneto, in ricordo del concittadino M.O. Giovanni Bortolotto, sergente al 3° art. alpina, caduto in Russia il 3-1-1943; L. 10.000 da Matilde Rivas ved. Lucchese, Vittorio Veneto, in memoria dell'Alpino del 7° Ruggero Giacomel decorato di medaglia d'argento e caduto in Albania il 9-12-1940; L. 10.000 da Elvira Schiavon, Venezia, in memoria del fratello Mario, tenente del batt. "Gemona" dell'8° regg. della "Julia", scomparso nel Mare Jonio il 28-3-1942 per siluramento della nave "Galilea"; L. 10.000 da Antonia Serravallo Nardari, Vittorio Veneto, in ricordo del sergente del 7° Antonio Brunetta decorato di medaglia di bronzo e caduto sul fronte dell'Isonzo il 24-8-1917; L. 10.000 dal cav. Giacomo Soravia di Conegliano, per onorare il proprio cugino Giuseppe Soravia, tenente del batt. "Dronero", pluridecorato al v.m. e caduto in Albania il 23-7-1920; L. 10.000 da Sidonia Zanotto, Treviso, per ricordare il proprio padre Oreste Zanotto, artigliere alpino della "Julia", disperso in Russia il 28-1-1943; L. 10.000 da Alvisio Todoverto, Valdobbiadene, per onorare il proprio cugino Guglielmo Todoverto, alpino del batt. "Belluno" caduto in Albania il 14-12-1940; L. 10.000 dal cav. uff. Amos Rossi, Belluno, per onorare l'alpino Luigi De Mario, primo caduto di Monte Piana (24-5-1915);

L. 7.000 dal dott. Emmanuele Grandi, Venezia, in memoria del proprio padre capitano medico dott. Enzo Grandi, direttore del 620° ospedale da campo della "Tridentina", disperso a Nikolajewka il 26-1-1943; L. 7.000 da Valeria Bernardin Peruch, Bibano di Godega S.U., nel ricordo del proprio marito, alpino Placido Peruch; L. 7.000 dal dott. Guido Alimento, Treviso, per onorare la M.O. Eros Da Ros, s. ten. al batt. "Verona" della "Tridentina", caduto a Nikolajewka il 26-1-1943; L. 7.000 dal comm. rag. Ivo Furlan, Treviso, per onorare il magg. Aldo Desidera della div. "Cuneense", decorato di medaglia d'argento e deceduto in prigionia a Krinovaja il 4-3-1943; L. 7.000 da Giuseppina Vazzoler ved. Loro, Susegana, in memoria di Sandro Sarcinelli, alpino di Spilimbergo, dell'autoreparto della "Julia", disperso in Russia il 18-1-1943; L. 7.000 da Irma Vazzoler ved. Segat, Conegliano, per onorare il proprio marito Mario, sergente maggiore al 207° Autoreparto della "Julia", disperso in Russia il 18-1-1943; L. 7.000 da Giuseppe Armellini, Fregona, per ricordare l'alpino del 6° regg. della "Tridentina" Erminio Ciprian da Susegana, caduto a Nikolajewka il 26-1-1943; L. 7.000 da Cesare Bernardi, Follina, per onorare il proprio zio Cesare Bernardi, alpino dell'8°, caduto sul fronte greco-albanese il 3-3-1941; L. 7.000 dal comm. rag. Bruno Zanetti, Agordo,

per onorare la M.O. Emidio Paolin da Forno di Canale, cap. magg. al batt. "Belluno" del 7°, caduto sul monte Golico il 17-2-1941; L. 7.000 dal cav. Ampelio Gazzola, Fonte Alto, per onorare lo zio Giuseppe Favero da Crespano del Grappa, caporale al 7° regg. alp., caduto in Val Lagarina il 28-10-1918; L. 7.000 ciascuno da Ernesto e Giuseppe Serena, Fonte, per ricordare il proprio fratello Roberto, alpino del batt. "Val Chiese" del 6° regg., disperso in Russia il 22-1-1943; L. 7.000 da Germano Forner, Fonte, per onorare il predetto compaesano Roberto Serena, alpino della "Tridentina" disperso a Scheljakino (Russia) il 22-1-1943;

L. 5.000 da Gilda Comis, Vittorio Veneto, per onorare il caporale del 7° Giovanni Da Ronch da Vittorio Veneto, decorato al v.m., caduto sul

monte Golico il 26-2-1941.

Hanno inviato offerte pure i Soci Fiorentino Bottino, Famiglia Giuseppe Menegon, Alessandro Valenti, Antonio Edda e Manlio De Monte, Mario Frassinelli, Onorina Cesca, Francesco Valery, Ottorino Bellotto, Giacomo Rosolen, cav. Tullio De Vido, Mario Biz, Luisa Dalla Francesca Damiani, Clara Bettiol ved. Dalla Francesca Damiani, Franco Cantamessa, Tommasina Mazzoleni in Ghedin, Eugenio Dozzo, cav. uff. Egisto Cavallina, Alvio Cesari, Luigi Spagnoli, cav. Bruno Mollar, rag. Alessandro Agrimi, Antonietta Salamon in Tonon, cav. uff. Mario Galletti, Carla e Teresa Gasparin, Mario Ceron, Giovanni e Pietro Zaletto, Marco Armellini, Giuseppe Marcon, Mara Tommasini, Giuseppe Vendramini, Vito Baratto, Rainelda e Renato Pollicini.

Opel  **TV** ALTO **ALTO** Sicurezza
Economia
Valore dell'usato

TREVISAUTO
Una ragione in più
per scegliere
Opel.

**E non dimenticare
che....**

quando compri una OPEL
alla TREVISAUTO
non compri solo il massimo
della qualità tecnica ma anche
la sicurezza di un servizio impeccabile



TREVISO viale FELISSENT n° 58 - TEL. 0422/63265
Sempre pronti a Consigliarla ed Assisterla

**39 sportelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

al tuo servizio dove vivi e lavori



SCARPE DA SCI, DA FONDO e DOPO SCI

Calzaturificio
RiSport

di RIZZO ARMANDO & C. S.a.s.
Crocetta del Montello (TV) - Telef. 83582



DAL NEGRO
TREVISO

le carte
da gioco
che
hanno
una
tradizione

BATTISTELLA s.p.a.

INDUSTRIA MOBILI

del Comm.

Alfredo Battistella & C.

PIEVE DI SOLIGO

Telefono (0438) 83243 - 44 - 45

produzione di armadi
armadi guardaroba
mobili sfusi per camere da letto
da scapolo e matrimoniali
e soggiorni componibili

«PENNE MOZZE»

APRILE 1983

Periodico del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze e della Associazione «Penne Mozze» fra le Famiglie dei Caduti Alpini
Redazione: Gruppo A.N.A. 31030 Cison di Valmarino (Treviso)
Direttore responsabile MARIO ALTARUI
Reg. Trib. Treviso n. 315 del 18-10-1972 - La Tipografica - Treviso
Spediz. in abbonamento postale Gruppo IV 70% - 1° sem. '83